

INTERVENTO

Al Sud servono qualità e trasparenza

di **Antonio Bassolino***

Gli interventi di Carlo Trigilia e di Pier Luigi Bersani sul Sole-24 Ore del 18 e 20 novembre hanno sottolineato la necessità di migliorare la governance delle risorse che saranno disponibili nel periodo 2007-2013 per il Sud.

Condivido l'obiettivo di aumentare il coordinamento tra Regioni e tra Regioni e Governo. In quest'ottica credo che sia necessario capire cosa ha funzionato negli anni scorsi e quali errori non vadano ripetuti.

Dal 2005 in poi tutte le Regioni meridionali - governate dal centrodestra e dal centrosinistra - hanno lavorato insieme in un Coordinamento che ha collaborato positivamente con l'esecutivo - prima di centrodestra e poi di centrosinistra - e con le forze sociali e produttive. Quel lavoro ha contribuito, oltre che a diverse iniziative interregionali (come il progetto della linea ad alta capacità Napoli-Bari), al raggiungimento di due risultati importanti.

● La chiusura del negoziato sul bilancio dell'Ue per i prossimi sette anni con una dotazione di

risorse soddisfacente per l'Italia e per il Mezzogiorno.

● La firma del Patto per il Sud tra Regioni meridionali, Confindustria e sindacati, con cui abbiamo definito in modo condiviso ed unitario, quattro priorità: fiscalità di vantaggio per il Sud; trasporti e infrastrutture; sistemi urbani come motori dello sviluppo; società della conoscenza.

NO AL DISIMPEGNO STATALE
Le risorse 2007-2013 devono avere una funzione aggiuntiva e non sostitutiva della spesa pubblica

Il patto è stato poi in gran parte recepito nella politica economica del Governo, nell'agenda di Caserta e nella definizione del Quadro Nazionale di Sostegno, e nei Programmi Operativi delle Regioni per il periodo 2007-2013. Come Regioni meridionali, dunque, abbiamo avvertito da tempo l'esigenza di sedi di coordinamento, leggere dal punto di vista organizzati-

vo, ma efficaci sul piano strategico. È utile, però, sgombrare il campo da ogni possibile equivoco. Di fronte alle criticità incontrate nella fase 2000-2006, alcuni commentatori propongono di riportare il baricentro della gestione dei fondi Ue verso il Governo. Forse dimenticano che tra il '94 e il '99 i ministeri hanno avuto le responsabilità maggiori in questo settore, spesso raggiungendo risultati insufficienti.

Non serve ora dividersi tra "centralisti" e "regionalisti". È invece utile una sede di confronto e di coordinamento che porti tutti a prendersi fino in fondo le proprie responsabilità, puntando sempre di più su rigore e trasparenza. E coinvolgendo, ogni volta che serve, gli altri ministeri competenti e interlocutori fondamentali come le forze sociali e produttive, il mondo dell'università e della ricerca, o delle infrastrutture, penso ad esempio alle Fs.

Credo che ci siano le premesse per utilizzare le risorse previste per i prossimi anni in modo efficace. Si può far bene. È avvenuto, in diverse occasioni, anche nella fase che si sta ora con-

cludendo. Penso ai risultati importanti da noi raggiunti in diversi campi, dalle infrastrutture alla ricerca, dall'università all'agricoltura. E penso anche al fatto che, su tutti fondi, abbiamo ottenuto per quattro anni consecutivi tutte le premialità nazionali e comunitarie. Ma se vogliamo che la fase 2007-2013 segni davvero un recupero consistente e duraturo del Mezzogiorno è fondamentale, accanto all'introduzione di un nuovo modello di governance, mettere molto di più l'accento sulla qualità della progettazione e degli interventi, puntando su grandi progetti capaci di incidere in profondità sul volto delle nostre Regioni e sul loro sviluppo.

È giusto, infine, che le risorse europee abbiano una funzione rigorosamente aggiuntiva e non sostitutiva delle risorse nazionali. Se si ripetesse quanto avvenuto nel periodo 2001-2005 - con un crollo della quota di spesa pubblica in conto capitale per il Mezzogiorno dal 40,6% al 36,3% del totale (dati Svimez) - le ingenti risorse programmate difficilmente avranno l'impatto che tutti ci aspettiamo.

* Presidente della Regione Campania